

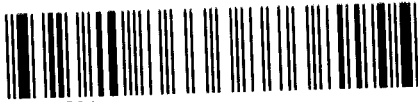


PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE  
*Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE*

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DPE 0008450 P-4.22.25

del 28/07/2017



17331231

Camera dei Deputati  
Ufficio Rapporti con l'Unione Europea

Senato della Repubblica  
Ufficio dei rapporti con le istituzioni  
dell'Unione Europea

e p.c.

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Politiche europee  
Ufficio Mercato Interno Competitività e  
Affari generali

Ministero degli Affari Esteri e della  
Cooperazione internazionale  
Nucleo di valutazione degli atti UE

**OGGETTO:** *Trasmissione, ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012 n. 234, della relazione concernente la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno sportello digitale unico di accesso a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 - COM(2017) 256.*

Si trasmette, ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012 n. 234, la relazione elaborata dallo scrivente Dipartimento, in merito al progetto di atto legislativo dell'Unione Europea di cui all'oggetto.

Il Capo Dipartimento  
Cons. Diana Agosti

**Relazione**  
**ai sensi dell'art. 6, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 234**

**Oggetto dell'atto:**

Proposta di **Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno sportello digitale unico di accesso (Single Digital Gateway- SDG ) a informazioni, procedure e servizi di assistenza e di risoluzione dei problemi e che modifica il regolamento UE n.1024/2012**

- **Codice della proposta:** COM(2017) 256 del 02/05/2017
- **Codice interistituzionale:** 2017/0086(COD)
- **Amministrazione con competenza prevalente:** PCM Dipartimento per la funzione pubblica, AGID

\*\*\*

**Premessa: finalità e contesto**

**quadro normativo e proposte correlate**

La proposta in oggetto è parte del **"Pacchetto conformità" del 2 maggio 2017** che comprende altre due misure:

1) La proposta di regolamento (COM(2017) 257 - Proposal) che stabilisce le condizioni e la procedura attraverso le quali la Commissione può richiedere alle imprese e alle associazioni di associazioni di imprese di fornire informazioni in merito al mercato interno e alle relative aree (**il c.d. Single Market Information Tool -SMIT**) ;

2) La comunicazione (COM(2017) 255 - Communication) dal titolo "Piano d'azione sul rafforzamento di **SOLVIT**: portare i vantaggi del Mercato unico ai cittadini e alle imprese" .

Obiettivi principali del pacchetto conformità sono: applicare una strategia intelligente di rispetto delle norme; organizzare su base annua dialoghi di conformità; sviluppare uno strumento di analisi dei dati al fine di migliorare il monitoraggio della legislazione del mercato unico; rafforzare e razionalizzare IMI e SOLVIT al servizio di imprese e cittadini.

**riferimenti: strategie, "pacchetti", programmi della Presidenza, conclusioni del Consiglio europeo**

La proposta trova le sue fondamenta in varie comunicazioni e risoluzioni adottate dalle Istituzioni europee sin dal 2014. Tra esse il report 2014 del Gruppo di Alto Livello Competitività e Crescita sui servizi alle Imprese, le conclusioni del Consiglio Competitività di marzo 2015, la Comunicazione sul mercato unico digitale [COM(2015) 192, pag. 17] e la Comunicazione concernente la strategia per il mercato unico [COM(2015) 550], la piattaforma REFIT che raccomanda (giugno 2016) un unico punto di contatto con informazioni chiare e servizi coordinati per assistere le imprese nel mercato unico, nonché la definizione di criteri minimi di qualità per il contenuto, il funzionamento e il livello di integrazione di ciascun portale con il SDG), la Comunicazione del 13 dicembre 2016 (COM C/2016/8600 "Risultati migliori attraverso una migliore applicazione"). Infine il Report sulla cittadinanza europea 2017 lo considera come una priorità per l'esercizio della cittadinanza europea e, da ultimo, le conclusioni del Consiglio Europeo del 22/23 giugno che recitano: " Timely

implementation and better enforcement of existing legislation are also key to reap the benefits of Europe's Single Market. The Council will report to the June 2018 European Council on progress in deepening, implementing and enforcing the Single Market in all its aspects. The European Council calls on the Commission to pursue its reflections on innovative ways to address new opportunities, challenges and remaining barriers”.

---

### **regolamenti, direttive, libri, relazioni già esistenti in materia**

La proposta intende garantire un unico punto di accesso per i cittadini e le imprese a tutte le informazioni relative al mercato unico e ai servizi di assistenza, consulenza e risoluzione dei problemi a livello nazionale e/o europeo. Ogni procedura attualmente disponibile on line per gli utenti domestici dovrà essere ugualmente accessibile agli utenti degli altri Stati membri. La proposta, pertanto, mira a migliorare l'accesso alle procedure e alle formalità già previste dalla **Direttiva Servizi e dalla Direttiva Qualifiche Professionali** (implementate dagli Stati membri sulla base di tali direttive o della legge nazionale o europea), richiedendo agli Stati Membri di rendere possibile il pieno accesso a tali procedure anche a cittadini e imprese di altri Stati membri e stabilendo le condizioni di base atte ad assicurare tale accessibilità transfrontaliera.

L'accesso all'informazione online e alle procedure elettroniche è inoltre previsto già nella **Direttiva Servizi attraverso i Punti di Contatto Unici. Inoltre Your Europe, il portale e-Justice, il portale Informazione IVA, il Network Europeo dei Servizi di Impiego EURES** forniscono un'ampia quantità di informazioni su diritti e doveri di cittadini, imprese, lavoratori e consumatori nei settori mercato interno e giustizia. Inoltre informazioni sul regime delle accise sono già contenute nella sezione “Taxes in Europe database” (TEDB) della pagina web della Taxation and Customs Union della Commissione, peraltro alimentata dagli Stati membri. La proposta in oggetto si avvale di tali servizi e non inficia la sostanza delle misure inerenti tali settori, bensì chiede agli Stati Membri maggiore trasparenza sulle norme applicabili.

L'accesso alle procedure online e la digitalizzazione delle procedure sarà supportato dal **Regolamento n.910/2014 sull'identificazione elettronica** e i servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (eIDAS) che richiama la Direttiva 1999/93/EC.

---

### **finalità generali**

Con il “pacchetto conformità” del 2 maggio, la Commissione europea intende **migliorare la conformità e il funzionamento pratico del mercato unico dell'UE**.

La valutazione ex post del quadro esistente (normativo e no) pertinente al SDG ha messo in evidenza alcuni problemi che riguardano i singoli servizi, nonché la loro mancanza di efficacia, efficienza e coerenza. L'efficacia inoltre dei servizi esistenti viene compromessa dalla mancanza di visibilità e disponibilità online, da una scarsa qualità e dal conseguente sottoutilizzo. Gran parte dei consumatori e delle imprese non è a conoscenza dell'esistenza di servizi di assistenza online a livello europeo.

L'accessibilità transfrontaliera rimane limitata, poiché le informazioni a livello nazionale sono spesso frammentate o disponibili solo nella lingua nazionale e le procedure che sono online per gli utenti nazionali spesso non possono essere effettuate online da utenti stranieri. Inoltre, il livello di qualità e di soddisfazione dell'utente è abbastanza dissimile tra i vari servizi.

Per i servizi creati attraverso una norma UE vincolante, i criteri di qualità si sono dimostrati troppo generali (Punti di contatto unici - PSC) o sono pressoché inesistenti (Punti di contatto prodotti -PSP). Ulteriori criteri di qualità volontari (Carta dei PSC) hanno avuto un successo limitato. D'altro canto, per quanto riguarda i servizi creati attraverso norme non vincolanti e gestiti dalla Commissione (SOLVIT, Your Europe), a causa della loro volontarietà, si registra la partecipazione di alcuni Stati, mentre altri sono assenti. Di conseguenza, l'accesso

a questi servizi per gli utenti stranieri è ancora limitato e irregolare.

Infine, si può affermare che le ragioni principali della scarsa efficacia dei servizi esistenti risiedono nell'approccio centrato sulle singole amministrazioni anziché sull'utente e nella vetustà delle soluzioni tecniche adottate che non sono più al passo con il progresso tecnologico.

Nelle intenzioni della Commissione il pacchetto faciliterà l'accesso alle informazioni e alle procedure online dal proprio Paese o da un altro in cui si vive, si lavora o si fa impresa e garantirà che le regole fissate di comune accordo vengano rispettate. Il SDG vuole inoltre essere un incentivo alla modernizzazione della pubblica amministrazione e allo sviluppo di strategie di e-government ambiziose e incentrate sull'utente.

### **elementi qualificanti e innovativi**

In particolare, la proposta di regolamento che stabilisce la creazione del SDG risponde alle esigenze degli utenti in un mondo digitale. Potrebbe aiutare le aziende a risparmiare più di 11 miliardi di euro e i cittadini dell'Unione europea fino a 855 000 ore di tempo all'anno. L'iniziativa è a vantaggio di coloro che si trasferiscono o lavorano in un altro paese dell'UE, ma anche delle molte persone e aziende che decidono di rimanere nel loro Paese d'origine. Inoltre, incentiva gli Stati membri ad adottare strategie di e-government per offrire un servizio pubblico moderno ed efficiente.

Nelle intenzioni della Commissione, grazie al SDG, ogni procedura attualmente disponibile online per gli utenti domestici sarà accessibile agli utenti di altri Stati membri e in una lingua UE supplementare. La Commissione propone inoltre agli Stati Membri di mettere a disposizione online **13 procedure amministrative chiave**, incluse le richieste di certificato di nascita, di registrazione di un'auto, di avvio di un'impresa o di registrazione e richiesta di prestazioni previdenziali.

Secondo il **principio "una volta sola" (once only)**, i dati più importanti già raccolti dalle autorità nazionali dovranno solo essere presentati una sola volta e essere messi a disposizione per essere riutilizzati nelle più importanti procedure transfrontaliere su richiesta dell'utente.

Il SDG comprenderà anche le procedure nazionali e dell'UE necessarie per operare nell'Unione europea. Lo sportello informerà i cittadini e le imprese su ciò che la Commissione può e non può fare, sulla durata prevista dei procedimenti e sui potenziali esiti. Li indirizzerà inoltre verso servizi personalizzati di consulenza e risoluzione dei problemi.

Riguardo ai servizi di assistenza, l'iniziativa intende elevare il livello di risoluzione dei problemi superando l'attuale frammentazione e la scarsa conoscenza degli strumenti a disposizione, rendendo l'informazione più accessibile e assicurando che i servizi disponibili rispettino degli **standard di qualità minimi**.

Riguardo all'accesso alle procedure online, la proposta di Regolamento richiederà, per alcune procedure chiave, la piena digitalizzazione del "front office" (l'interfaccia tra cittadini e imprese da una parte e amministrazioni nazionali dall'altra può essere anche un semplice modulo da compilare online) e non influenzerà il funzionamento del "back office" (cioè gli ulteriori stadi delle procedure all'interno delle amministrazioni o tra le amministrazioni), né il merito di tali procedure.

La Commissione e gli Stati membri collaboreranno per stilare un inventario dei meccanismi di ricorso disponibili a livello nazionale di cui i cittadini possono avvalersi nei casi individuali. L'inventario comprenderà i meccanismi dell'UE esistenti, quali SOLVIT e la rete dei centri europei dei consumatori. L'effettiva implementazione del SDG sarà assicurata dalla creazione di un gruppo di coordinamento che sarà forum di cooperazione tra Commissione e Stati Membri.

## **A. Rispetto dei principi dell'ordinamento europeo**

### **1. Rispetto del principio di attribuzione, con particolare riguardo alla correttezza della base giuridica**

La proposta rispetta il principio di attribuzione

La base giuridica è correttamente individuata.

L'iniziativa è basata sugli art.21(2), 48 e 114 (1) del TFUE per il fatto che le sue componenti riguardano la libera circolazione dei cittadini, la sicurezza sociale e l'obiettivo di realizzare il mercato unico ed assicurarne il funzionamento, fornendo informazione, assistenza e procedure per la risoluzione di problemi. L'iniziativa

contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo strategico del Mercato Unico Digitale e del Piano di Azione per l'e-government di modernizzare la pubblica amministrazione, di realizzare l'interoperabilità trans-frontaliera e di facilitare l'interazione con i cittadini, ed è in linea con l'obiettivo della Commissione di trasformazione digitale di ottimizzare la propria presenza sul web, evitando la frammentazione causata da nuovi portali e punti di contatto. Inoltre, contribuisce all'implementazione della Iniziativa Start up e Scale up. Infine, una serie di iniziative già realizzate o in programma saranno di ausilio al SDG per completare il panorama delle informazioni e la digitalizzazione delle procedure.

L'essenzialità del ruolo della trasformazione digitale della pubblica amministrazione per il successo del mercato unico conferma la correttezza della base giuridica; tuttavia, va segnalato che gli obiettivi della proposta impattano significativamente, se non prioritariamente, sulle politiche di eGovernment degli Stati Membri, avendo come principale ricaduta (organizzativa e finanziaria) l'obbligo di digitalizzare un elenco di 13 procedure in ogni Stato Membro, senza operare alcun raccordo con le strategie in atto nei diversi Paesi.

## **2. Rispetto del principio di sussidiarietà**

La proposta rispetta il principio di sussidiarietà in quanto l'azione dell'Unione Europea è cruciale per il funzionamento del mercato unico che cittadini ed imprese possano reperire facilmente le norme in vigore nei Paesi membri diversi dal proprio e che le procedure necessarie a conformarsi a tali norme non comportino oneri aggiuntivi di rilievo per gli utenti stranieri rispetto a quelli interni ad ogni Stato membro. Tali obiettivi non possono essere raggiunti senza un'azione a livello UE.

Inoltre, gli studi di impatto ex-post sugli strumenti esistenti dimostrano che, in assenza di obblighi vincolanti, le sinergie previste dai quadri normativi esistenti non vengono pienamente implementate dagli Stati Membri.

La proposta, pertanto, rispetta il principio di sussidiarietà in quanto l'integrazione dei portali e dei siti, nonché la creazione di front office efficienti per le 13 procedure amministrative individuate possono meglio essere realizzati da un intervento a livello europeo e non dei singoli Stati membri. Inoltre, la proposta prevede la responsabilità degli Stati membri quanto al carattere esauriente e alla qualità delle informazioni fornite in merito a diritti, obblighi e norme nazionali, delle procedure per esercitare tali diritti, obblighi e norme con indicazioni di link, sui servizi di assistenza e risoluzione dei problemi connessi a tali diritti, obblighi e norme. Sarebbe, pertanto, necessario chiarire l'estensione di questa responsabilità anche alla luce degli impegni per gli Stati Membri in termini di risorse umane e finanziarie da implementare e di ricadute giuridiche.

## **3. Rispetto del principio di proporzionalità**

La proposta rispetta il principio di proporzionalità in quanto è intesa a trovare un equilibrio tra la necessità di lasciare agli Stati membri la responsabilità di fornire informazioni, procedure e assistenza nazionali e i bisogni di garantire a cittadini e imprese il pieno esercizio dei loro diritti nel mercato unico.

I maggiori costi di investimento iniziali relativi all'ampliamento dell'informazione, alle traduzioni e all'organizzazione delle procedure online possono essere mitigati dai fondi europei. Inoltre, tali costi saranno compensati dai risparmi che imprese e pubbliche amministrazioni matureranno nel lungo termine.

Il regolamento non comporta oneri aggiuntivi per cittadini ed imprese in quanto l'utilizzo del SDG sarà pienamente volontario.

Occorrerà tuttavia approfondire la questione dei costi e dell'incidenza sull'organizzazione amministrativa nazionale per valutare la proporzionalità dell'intervento proposto rispetto al valore aggiunto dello stesso; soprattutto nella misura in cui l'impatto organizzativo e finanziario della proposta sembra essere principalmente quello richiesto agli Stati Membri per adeguare il back office nazionale, propedeuticamente alla messa a disposizione interamente online di 13 procedure amministrative individuate.

## B. Valutazione complessiva del progetto e delle sue prospettive negoziali

### 1. Valutazione del progetto e urgenza

La valutazione delle finalità generali del progetto è complessivamente positiva in quanto permetterà di disporre di uno strumento importante per cittadini e imprese, per la realizzazione di una reale dimensione di Mercato unico nonché per la modernizzazione della pubblica amministrazione.

Il progetto non è di particolare urgenza, anzi richiede tempi lunghi di realizzazione.

### 2. Conformità del progetto all'interesse nazionale

Le disposizioni contenute nel progetto possono ritenersi conformi all'interesse nazionale.

### 3. Prospettive negoziali ed eventuali modifiche ritenute necessarie od opportune

#### tempistica di adozione prevista

La Commissione pone l'obiettivo di un'adozione del regolamento entro la fine del 2018. Entro tale termine si dovrebbe inoltre tenere la prima riunione dei coordinatori nazionali per lo Sportello Unico Digitale. Nel primo trimestre 2019 è prevista l'adozione degli atti di esecuzione, per avere entro la fine del 2019 la versione Beta del sistema. L'obiettivo è quello di avviare entro la fine del 2020 lo Sportello Unico Digitale.

#### pareri già espressi dalla delegazione italiana in occasione di presentazioni, incontri, ecc...

La Commissione in previsione dell'adozione della proposta ha consultato tutti gli stakeholders attraverso eventi, consultazioni online ed incontri con le associazioni e con gli Stati Membri, questi ultimi ascoltati anche tramite il Gruppo di esperti sulla Direttiva Servizi (incluso il sottogruppo EUGO Network) e la Commissione per il Mutuo Riconoscimento.

L'Italia ha risposto il 6 dicembre 2016 con posizione unitaria coordinata dal Dipartimento Politiche europee (DPE)/PCM alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione; ha promosso inoltre uno specifico incontro con la Commissione europea il 27 gennaio 2017 al fine di comprendere meglio le intenzioni della Commissione e di sottoporre alla stessa le proprie perplessità in relazione a taluni aspetti.

In particolare, da parte italiana (all.1) si è rilevato che:

- Riunire i servizi e i punti di contatto prodotti in un portale unico nazionale sarebbe **auspicabile, ma dovrebbe avvenire con un approccio graduale**. Le principali difficoltà di esecuzione principalmente derivano da due ordini di ragioni: in primo luogo i centri decisionali e di gestione dei servizi e dei diversi punti di contatto sono sotto l'egida di diversi livelli (nazionali, regionali e comunali). Inoltre l'interoperabilità dei sistemi risulta di difficile attuazione. Pertanto la fattibilità della raccolta informativa risulta complessa e costosa.
- La gestione del back office delle procedure è resa difficile dalla frammentazione e mancata omogeneità dei procedimenti a livello territoriale. **Gli elementi che frenano la transizione verso l'e-government** sono i seguenti: il governo dei processi e la sovra-burocrazia; ii) le competenze tecnologico-operative (da adeguare) nelle PA; iii) il divario di infrastrutture e cyber security. In questo senso lo **sforzo del Governo di adeguare le infrastrutture anche con il piano banda ultralarga** vanno nella direzione della riduzione del divario.
- Dovrebbe essere obbligatorio mettere a disposizione dei cittadini una **quantità minima di informazioni** per aiutarli a svolgere attività transfrontaliere. Agli SM dovrebbe essere lasciata la facoltà di decidere se mettere a disposizione dei cittadini tutte le informazioni necessarie a svolgere attività transfrontaliere, eventualmente sulla base di linee guida comuni. Ciò in quanto obbligare gli SM a mettere a disposizione dei cittadini tutte le informazioni necessarie a svolgere attività transfrontaliere (economiche o private) sarebbe eccessivamente oneroso o pressoché irrealizzabile.
- Sarebbe inoltre auspicabile che, **per determinati settori** di particolare importanza, le informazioni o le normative nazionali fossero raccolte e rese disponibili in una **banca dati centralizzata dell'UE**,

anziché su siti web nazionali.

Nella riunione del Gruppo Competitività e crescita del Consiglio UE (sede del negoziato) del 21 giugno u.s, l'Italia ha segnalato che il coordinamento nazionale è in corso ed è stata posta una riserva d'esame sul testo.

Il DPE/PCM proseguirà il coordinamento delle amministrazioni interessate, comprese le Regioni, al fine di partecipare al negoziato di Bruxelles con una posizione condivisa. Un documento di posizione italiana è stato già inoltrato alla Presidenza estone.

## C. Valutazione d'impatto

### 1. Impatto finanziario

La valutazione di impatto della Commissione stima che gli oneri finanziari iniziali per la Commissione sarebbero pari a 4,8 milioni di euro. I costi iniziali complessivi per gli Stati Membri sarebbero pari a 163 milioni di euro, vale a dire 125.000 euro per ciascuno Stato Membro ai quali occorre aggiungere circa 160 milioni di euro per la piena digitalizzazione delle 13 procedure previste nel regolamento.

Per i costi di esercizio, sono stimati pari a 2,2 milioni di euro annui per la Commissione, mentre per ciascuno Stato Membro sono stimati a 210.000 euro annui circa. I costi per ciascuno Stato Membro dipenderanno comunque dal diverso grado di ritardo oggi presente nella digitalizzazione delle procedure e dal costo-efficienza delle piattaforme digitali che saranno utilizzate.

Occorrerà tuttavia, in tale quadro, tener conto del risparmio di costi derivante dalla digitalizzazione delle procedure. I risparmi stimati sarebbero, invece, di 112 milioni di euro per le Amministrazioni e di 1,5 milioni di ore risparmiate per i cittadini, che non dovrebbero effettuare prolungate ricerche online finalizzate ad avere le informazioni per vivere, lavorare o studiare all'estero. I risparmi per le imprese sarebbero nella forbice tra 4 e 48 miliardi di euro annui, in termini di tempo risparmiato e di riduzione del ricorso a consulenti esterni.

Si ritiene opportuno evidenziare che nel seguito della negoziazione sarà possibile comprendere meglio l'entità dell'impatto sul back office nazionale e, conseguentemente, quantificare gli oneri a carico della finanza pubblica, tenendo in considerazione anche le ricadute su organizzazione e processi amministrativi, nonché le possibili interazioni con le strategie nazionali di eGovernment, onde evitare duplicazioni e approcci non incrementali.

### 2. Effetti sull'ordinamento nazionale

La proposta avrà sicuramente effetti positivi sulla semplificazione delle procedure, in quanto indurrà le amministrazioni a produrre moduli standardizzati per la richiesta di avvio dei procedimenti amministrativi; inoltre, sarà necessario razionalizzare la miriade di informazioni disponibili relative all'esercizio delle attività economiche.

La proposta avrà un impatto positivo sul trend di modernizzazione e innovazione dell'amministrazione pubblica a tutti i livelli di governo.

È in corso di approfondimento la valutazione dell'impatto della proposta sull'organizzazione amministrativa del back office.

Per quanto riguarda il tipo di informazione da mettere a disposizione, in alcuni ambiti quali: IVA, trasporto di alcolici e accise, specificatamente riguardo al regime generale, alle aliquote, alle esenzioni e al numero di partite Iva registrate, ai flussi di pagamento e ai relativi rimborsi, non sussistono problemi per assicurare l'accesso degli utenti ai dati relativi. In altri ambiti, invece, come quello delle informazioni sulle misure di agevolazione potrebbero crearsi dei problemi. Molte delle agevolazioni in materia di accisa sono consentite dalle disposizioni comunitarie di riferimento, e quindi rappresentano per lo Stato membro l'esercizio di una facoltà. La messa a disposizione generalizzata delle informazioni in materia potrebbe indurre gli operatori a porre in essere comportamenti distorsivi della concorrenza.

Per quel che riguarda, poi, la condivisione delle procedure stabilite a livello nazionale in materia, che sembrerebbe prevista dall'art. 2, par. 2, lett. b) dello schema di regolamento, si ritiene che, stante la numerosità e diversità delle procedure previste nel sistema delle accise, sarebbe preferibile che la previsione venisse circoscritta o, in alternativa, venisse previsto il collegamento a servizi nazionali appositamente

deputati a fornire agli utenti le specifiche informazioni (come, ad esempio, l'Ufficio telematico di relazioni con il pubblico dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli).

### **3. Effetti sulle competenze regionali e delle autonomie locali**

La norma incide sulle competenze regionali e delle autonomie locali ai sensi di quanto previsto dalla Costituzione; pertanto la relazione dovrà essere inviata alle Regioni, per il tramite delle loro Conferenze (art. 24, comma 2 della legge n. 234/2012).

### **4. Effetti sull'organizzazione della pubblica amministrazione**

La proposta comporterà costi di adeguamento (vedi sezione C 1 della presente relazione), ma anche effetti positivi in termini di semplificazione burocratica/normativa (vedi sezione C 2 della presente relazione).

### **5. Effetti sulle attività dei cittadini e delle imprese**

La proposta avrà impatto positivo su cittadini e imprese perché faciliterà la possibilità di vivere la dimensione transfrontaliera del Mercato unico (semplificazione procedure; maggiore informazione, ecc...).

## **Altro**

La relazione scaturisce dal tavolo di coordinamento istituito presso il DPE per seguire il negoziato a Bruxelles; in particolare tiene conto delle osservazioni del Dipartimento politiche europee della PCM, di AGID, dell'Ufficio semplificazione della Funzione Pubblica, del Ministero dell'economia e finanze, del Ministero del lavoro, del Mise.

Si allega il documento di posizione inviato alla Presidenza estone.

La posizione italiana nel negoziato potrà cambiare a seguito degli approfondimenti tecnici in corso.